La cattiva coscienza del padrone, anche in Regione Toscana

scritto da Marvi Maggio

L'amministrazione regionale toscana ha recentemente disposto che per fruire dei bar interni e di quelli esterni per brevi pause, fino a un massimo di 15 minuti, comunque da recuperare, i dipendenti debbano timbrare e recuperare il tempo perduto.

Ma si tratta di pause che sono connaturate al lavoro, le soste sono necessarie. Ovviamente questa regola riguarda **solo i lavoratori del comparto, non i direttori e i dirigenti** che per contratto non hanno un debito orario cioè non hanno un orario obbligatorio da assolvere, la loro attività è valutata in base al raggiungimento degli obiettivi (ma anche la nostra attività è valutata ogni 6 mesi, dico: ogni sei mesi con voti e se non si raggiunge un certo livello non si ha diritto alla produttività piena). **Né riguarda i politici** che non solo non timbrano la presenza, ma a quanto ci risulta, non hanno una riduzione dei loro lauti compensi per ogni caffè che prendono, o per ogni sigaretta che fumano. Non si era detto lavorare meno, lavorare TUTTI?

La direttrice della direzione Organizzazione, nel messaggio inviato a tutti i dipendenti il 3/12/2018, ore 12, intitolato **Modifiche all'orario di lavoro**, scrive: "*A seguito del confronto con le OO.SS., l'amministrazione ha rivisto le disposizioni sull'orario di lavoro introducendo la PAUSA BREVE, le cui caratteristiche sono riportate al relativo paragrafo a pag. 5 delle disposizioni citate*".

Come se ci fosse un rapporto di causa ed effetto fra il confronto e le disposizioni. Una formula simile viene utilizzata nel decreto a firma del Direttore Generale "*Valutato agli esiti del sopracitato confronto di rivedere la disciplina dell'orario di lavoro…*".

Tecnicamente, in base al CCNL vigente, per l'articolazione dell'orario di lavoro è previsto il confronto, ma in questo caso quello che caratterizza davvero l'operazione è che le proposte della RSU, ma anche quelle delle organizzazioni sindacali, sono state tutte sistematicamente disattese: non hanno influenzato in alcun modo la decisione che, quello era e quello è rimasta. E in questo modo visto

che la RSU è un organo democratico eletto dai lavoratori, sono state disattese le proposte dei lavoratori, che con sfumature diverse andavano tutte in una direzione: ribadire che il rispetto dei lavoratori viene prima di tutto e che di esso fanno parte condizioni di lavoro soddisfacenti.

Ogni lavoro di qualità richiede interruzioni, pensiero critico, intelligenza, discussioni e confronti con i colleghi, non testa china. Inoltre ogni due ore di lavoro al videoterminale è necessaria una interruzione di 15 minuti facente parte dell'orario di lavoro a tutti gli effetti e quindi retribuita (guarda caso proprio 15 minuti) per salvaguardare la salute, che per la nostra costituzione repubblicana è un diritto primario.

La RSU ha indetto in modo unitario l'assemblea del 25 settembre in Santa Apollonia, che ha visto la partecipazione di 660 lavoratori e molti altri dalle sedi esterne avrebbero voluto partecipare ma la distanza li ha ostacolati, e non era possibile la videoconferenza.

Una seconda assemblea nel cortile di Novoli ha visto una partecipazione di 560 persone. I lavoratori che hanno partecipato erano tutti costernati che con tutta la professionalità, le conoscenze e le competenze che mettiamo a disposizione (tra l'altro sottopagate), l'amministrazione non trovi di meglio da fare che escludere dall'orario "una pausa per il recupero psico-fisico" decretando che non è a carico del datore di lavoro.

La democrazia partecipativa, di cui la giunta si fa vanto, non abita nei cancelli della Regione Toscana. Partecipare significa che quanto emerge viene considerato e non cestinato. Il padrone ascolta e poi fa di testa sua: questa non è partecipazione democratica.

Se guardiamo ai fatti vediamo un surrettizio aumento dell'orario di lavoro per chi utilizzerà la pausa. Proprio la durata dell'orario di lavoro è il campo di conflitto storico, di lunga durata, fra padroni e lavoratori. E le limitazioni dell'orario giornaliero, mensile e della vita lavorativa (il diritto alla pensione) sono conquiste delle lotte dei lavoratori, che evidentemente continuano ad essere mal viste dai nemici dei nostri diritti. La limitazione all'orario di lavoro (a parità di salario) è finalizzata da sempre alla salute e al benessere del lavoratore, che deve riprodurre la sua capacità lavorativa per poter lavorare: in questo senso proprio perché serve anche per lavorare la riproduzione è in parte a carico del datore di

lavoro: mai sentito parlare delle ferie? Quanto di questa riproduzione è a carico del datore di lavoro e quanto no, dipende dai rapporti di forza (dovrebbe dipendere dalla giustizia, ma purtroppo non è così).

La qualità del lavoro non nasce dal controllo e dalla disciplina, nasce invece dalla democrazia organizzativa, dalle conferenze di organizzazione, dal confronto, dalla valorizzazione delle conoscenze e delle capacità dei lavoratori. Nasce dalle nostre capacità relazionali.

C'è una vera urgenza: la democrazia organizzativa deve entrare nei cancelli della Regione, insieme al pieno rispetto per i lavoratori della Regione Toscana. Non siamo disposti a essere il capro espiatorio delle carenze del pubblico impiego che dipendono direttamente da scelte politiche. Non siamo disposti a prendere lezioni da chi elabora regole per gli altri, ma non le deve rispettare perché non ha obblighi di orario.

Il grande compagno Brecht ha scritto "*Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa un dovere*".

***Marvi Maggio – Cobas Regione Toscana**